



L'«incidente turistico» dell'area archeologica potrebbe ripetersi altrove. Il personale c'è, ma spesso è destinato ad altro incarico

## Monumenti romani a prova di «sonno»

Per un colpo di sonno si sono chiusi i cancelli del Foro romano davanti a centinaia di turisti: è successo domenica mattina quando la custode, signora Teresa, non è arrivata sul posto di lavoro e i suoi colleghi non hanno aperto. Un'incredibile vicenda subito spiegata da sindacati e soprintendente con la «cronica carenza di personale» peraltro smentita dai fatti. Dal ministro Ronchey disposta un'ispezione.

GIULIANO CESARATTO

Dormire può anche essere delittuoso. Specialmente se il sonno di una qualunque signora Teresa, la custode del Foro romano, uccide la curiosità di centinaia di turisti sbarcati nella città eterna per vedere gli antichi resti, ammirare i luoghi dell'impero più grande e duraturo della storia occidentale. Lo scandaloso poltrire di donna Teresa tuttavia non sorprende nessuno degli addetti, e nemmeno troppo i sindacati che da sempre lamentano la carenza di personale di custodia e sicurezza in tutti i musei e istituti d'antichità del Bel paese. La vicenda è nota, risale a domenica scorsa

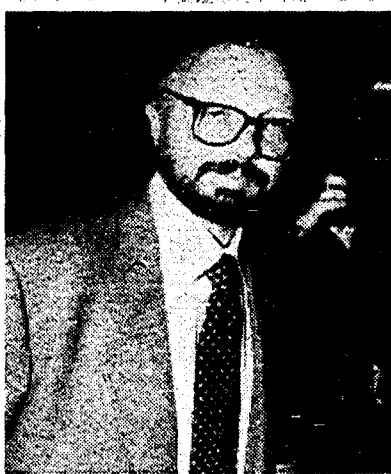
quando alcune decine di pullman hanno, come ogni giorno, scaricato i turisti che nel loro pacchetto-viaggio avevano inserito la celebre e imperdibile visita ai Fori. Niente da fare, la legge prevede che l'antico sito deve essere sorvegliato da almeno 15 persone, e la quindicesima utile, Teresa appunto, domenica mattina ha lasciato impudicamente correre la sveglia. E a nulla sono valse le proteste davanti ai cancelli, nessuno si è preso l'incredibile responsabilità di aprire alla folla venuta dal resto del mondo, magari per l'unica volta nella vita. Sono, i Fori imperiali, terzi asso-

luti nella graduatoria per visitatori: dopo Pompei e la galleria degli Uffizi che superano il milione di presenze annue, gli scavi tra il Campidoglio e il Colosseo hanno raggiunto nel 1993 le 800mila presenze con un incremento, rispetto alla precedente stagione, di quasi il 10% in più. Un successo dovuto in parte alla famosa legge Ronchey, quella sull'apertura continuata (9-19 per tutti, nel caso dei siti all'aperto come i Fori la chiusura è spostata all'ora del tramonto), ma frenato dalla sostanziale inapplicabilità di quelle norme: a parte la sottonotenza di Teresa, nella stragrande maggioranza dei casi, musei e istituti d'arte di Roma e d'Italia, è il numero dei custodi a disposizione a decidere gli orari e l'accesso. Un'altra legge prevede infatti il numero minimo di personale di controllo che, nel caso della capitale, copre con oltre 2500 addetti alla vigilanza, l'85% del fabbisogno totale. Tuttavia è un falso problema. È pur vero che il ministero da anni non assume personale

(dal '77), che a precari e cassaintegrati non vengono pagati gli straordinari e il loro impiego è a termine e normalmente limitato al periodo estivo. Ma quanti sono i custodi che fanno tutt'altro? Diplomatici e persino laureati entrati in organico con la qualifica di sorvegliante e poi chiamati e distaccati ad altri uffici non sono una minoranza. Soltanto alle dipendenze del soprintendente Adriano La Regina, che proprio ieri si è scagliato contro la carenza di personale, ci sarebbero una cinquantina di custodi trasformati in dattilografi, portieri, centralinisti, fattorini: una situazione denunciata anche dai sindacati, in particolare dalla Cgil dei Beni culturali, che ha spiegato con Gervasio Cesarotto «che dai 365 custodi d'organico per la sovrintendenza archeologica che comprende le terme di Caracalla, Colosseo, Foro, Tombe latine e museo romano, bisogna togliere i 46 impiegati in altre mansioni, quelli comandati presso altre amministrazioni e i 58 in forza alle direzioni generali dei Beni culturali, ministero compreso».

## Borgna offre la pace ai centri sociali «Qui nessun Leonka»

Gianni Borgna, neoassessore comunale alla Cultura, si è incontrato ieri, al Pirateria di Porta, con il «coordinamento» di oltre venti centri sociali autogestiti della capitale. Occasione del dialogo la dichiarazione di «massima disponibilità» della nuova amministrazione capitolina a trovare soluzioni per salvaguardare le attività culturali dei centri e i diritti del Comune proprietario delle aree occupate.



L'assessore alla cultura del Comune Gianni Borgna

A Roma nessun Leonecavallo turberà il dialogo tra Comune e Centri sociali autogestiti. È questo il messaggio e insieme la promessa di Gianni Borgna, neoassessore alla Cultura della capitale, presentatosi ieri, al Pirateria di Porta, uno degli ultimi spazi occupati da giovani in cerca di punti di aggregazione (è il vecchio Pirateria di Porta, sgomberato da uno spazio demaniale e trasferitosi a dicembre in questa ex fabbrica di Porta Portese), per incontrarsi col «coordinamento» dei responsabili degli oltre venti Coas sparsi nella capitale. Una presenza, quella di Borgna e del suo staff nell'abbandonata officina gomista di via Portuense 97, che da sola giustifica la disponibilità dichiarata dall'assessore di fronte alle iniziative e alla funzione sociale di questo tipo di volontariato. Iniziativa e funzioni che tuttavia vanno «regolarizzate, accomodate, anche per non incorrere nell'omissione d'atti d'ufficio». Spirito da accordo quindi, promessa di pace sociale, nessuna minaccia di sgombero da parte dell'assessore del Pds che, insieme a Linda Lanzillotta, assessore al patrimonio, troverà i modi e le condizioni per un patto d'uso e riconoscimento dei centri sociali e delle loro funzioni culturali. «Tra il Comune proprietario degli spazi e gli autogestori bisogna soddisfare

l'esigenza del primo e salvare le attività dei secondi», ha sottolineato Borgna prendendo le distanze dalle precedenti amministrazioni sempre ostili ai centri sociali e offrendo la «massima disponibilità» per i «problemi dei giovani, per una convenzione scritta e concordata, per una serie di iniziative, anche finanziate dal Campidoglio, che nobilitino quelle attività anche con mostre, concerti, rassegne di poesia, incontri culturali». Davanti a lui, l'assessore, gli occupanti vecchi e nuovi del Testaccio, di Corto circuito, del Villaggio globale, disposti in cerchio perché nell'uguaglianza si misura anche dall'indifferenza della postazione, hanno mostrato fiducia e hanno esposto difficoltà e ostilità incontrate nella lunga e dura lotta per «restituire alla città molte aree dismesse», per «accogliere gli stranieri più bisognosi di aiuti», per «esprimere liberamente la propria cultura, la propria socialità». «L'autogestione è un metodo della democrazia», ha affermato Paolo, un decano dell'occupazione che ha aperto il lungo confronto dialettico ricordando a Borgna che «noi abbiamo votato questa giunta» e questo nonostante non siano del tutto tramontati il boicottaggio e la diffidenza delle autorità e della polizia nei loro confronti.

□ G.C.

Qui a fianco l'area archeologica del Foro in basso Federico Zeri

### L'INTERVISTA

Il critico d'arte Federico Zeri interviene sul «caso Fori»  
«Potevano prendere un custode dal Colosseo!»



Un custode dal Colosseo, o da una delle Gallerie romane. Così si sarebbe evitata la figuraccia di domenica, quando turisti, appassionati e studenti hanno trovato sbarrati i cancelli dei Fori. È la ricetta di Federico Zeri. Scoraggiato («Mi viene voglia di lasciare l'Italia»), il critico si chiede perché l'assenza di un solo custode abbia portato alla chiusura totale del monumento. «Mi sembra strano, imperdonabile».

NADIA TARANTINI

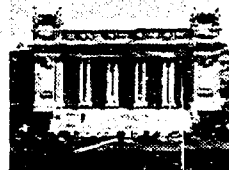
«Potevano prendere un custode al Colosseo, che si chiude un monumento così importante? Di domenica?», Federico Zeri al telefono, il giorno dopo la figuraccia dei Fori. Un altro di quegli episodi che saranno citati dai giornalisti stranieri per raccontare Roma Pasticciona, o l'Italia Assenteista, ovvero il disprezzo delle italiane belle. «O chiamare un custode dalle gallerie. Che non avevano dove prendere un'altra persona?», ripete Federico Zeri, me l'immagino che simbolicamente batte la testa al muro, indignato con questi capocioni di connazionali. «Un giorno di questi vorrei fare una passeggiata ai Fori, magari con il ministro. Sono anni che non ci vado... cosa le devo dire? Mi sembra incredibile che abbiano chiuso i Fori solo per la mancanza di un custode, mi sembra pretestuoso. D'altronde non è una no-

vità, si sa che il ministero si dibatte in grande difficoltà per il personale. Ma addirittura chiudere! Guardi, sono scoraggiato: mi viene voglia di lasciare l'Italia». «È una cosa strana», insiste Federico Zeri con il tono appassionato che lo ha reso famoso. «Mi sembra proprio una forzatura. Cosa si vuole dimostrare? Che non c'è il personale? Ma questo si sa. E non credo che domenica mattina non si potesse trovare un custode da un'altra parte. Misteri romani. Trovo intollerabile che per un custode si chiuda al pubblico un monumento così importante, è un problema da affrontare, l'uso dei monumenti a Roma». Per esempio? «Per esempio, trovo incredibile che nei musei capitolini si continuano a fare la mostre, non si dovrebbe manomettere palazzo dei Conservatori per fare una mostra temporanea. I moti-

«Manca una programmazione, e in più ogni funzionario si crede un padreterno. Vuol fare bella figura, offrire a questi e a quelli un palazzo, non un semplice palazzo delle Esposizioni... che l'hanno restaurato a fare? Prima si diceva che non si poteva usare per le condizioni in cui era, ma adesso? È tutto improprio, l'uso che si fa a Roma dei monumenti, parla per tutti la vicenda di Caracalla. Ma un museo è un museo, un monumento è un monumento... è così difficile da capire?»

Sdegnato, ma riservato. Di chi la responsabilità di tanto scempio? «Non mi faccia parlare... Ne ho fatte di denunce, anche penali. Ma su tutto si stende un velo, le cose ad un certo punto si fermano». Intricato il mondo dei beni culturali. Poche risorse, e tante tele diverse su come usarle. Conflitti tra il soprintendente Adriano La Regina e il ministro Alberto Ronchey? Federico Zeri preferisce non schierarsi, ma volentieri afferma: «Mi sembrerebbe incredibile, con i problemi che abbiamo in Italia, fare dichiarazioni deliranti sulle responsabilità. Dovevano semplicemente chiamare un altro custode». Dunque se il caso non c'è, perché è stato creato? «Trovo strano quello che è successo. Imperdonabile».

### Gnam d'accordo sull'acquisto di un De Chirico «Giusto il prezzo»



Secondo Augusta Monferini, soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna, l'acquisto del quadro di De Chirico, «San'Andrea delle Fratte», fu pagato il giusto prezzo: le quotazioni di De Chirico tra il 1988 ed il 1989 renderebbero infatti giustizia ai 250 milioni spesi dallo Stato visto che dipinti analoghi come «I puritani», fu acquistato nello stesso periodo per 255 milioni, mentre «Cavalli antichi» e «Cavalli spaventati», più grandi del dipinto acquistato per la Galleria nazionale d'arte moderna, costarono rispettivamente 440 e 520 milioni. De, o stesso parere anche la responsabile amministrativa dei Beni culturali, Valentina Murtas.

### Teatro tenda itinerante Il Comune comprerà la struttura

Per il Teatro tenda itinerante l'orientamento del Comune è di acquistare la struttura per poco meno di cento milioni piuttosto che affittarla per un costo di 12 milioni al giorno. È quanto emerso nella consueta riunione del lunedì tra il sindaco Francesco Rutelli, l'assessore alla Cultura Gianni Borgna e il giornalista, consigliere del sindaco, Maurizio Costanzo, e a cui oggi ha partecipato anche l'assessore al Bilancio e al Patrimonio Linda Lanzillotta. «Spensierato far partire il teatro in primavera - ha spiegato l'assessore Borgna - e di riuscire a far pagare i cento milioni agli sponsor». Il Teatro tenda, che potrà ospitare poco meno di duemila persone dovrebbe ospitare tre rappresentazioni o manifestazioni al giorno: una la mattina per le scolaresche, una il pomeriggio per gli anziani e una la sera. Con un prezzo del biglietto sicuramente inferiore agli altri teatri.

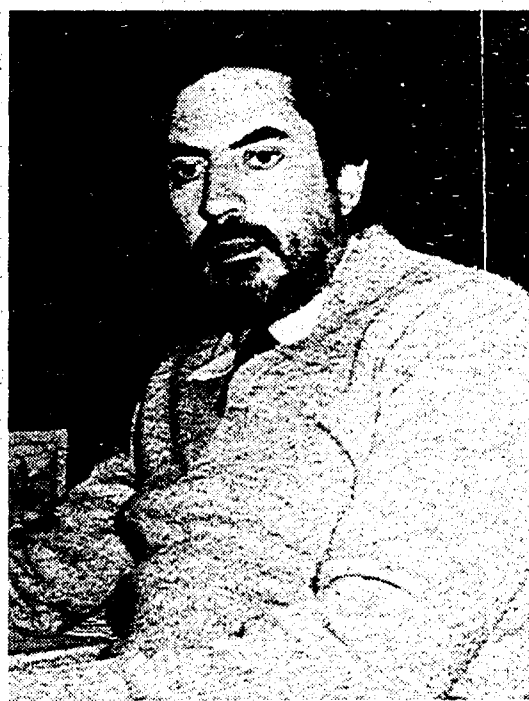
### Caso Cervia Rifondazione chiede l'intervento della Difesa

I circoli di Frascati e di Colonna di Rifondazione comunista esprimono preoccupazione per il protrarsi del mistero intorno alla scomparsa dell'ex sottufficiale della Marina Militare, Davide Cervia, che sotto le armi aveva conseguito il brevetto di tecnico in guerra elettronica, avvenuta il 12 settembre del 1990 a Velletri durante la crisi precedente alla guerra del Golfo Persico. Durante il congresso dei circoli è stato approvato un ordine del giorno in cui si invita il ministro della Difesa ad espletare tutte le possibili iniziative affinché venga finalmente fatta luce su questo preoccupante episodio. Il documento fa seguito ad un appello della moglie dell'ex sottufficiale, Marisa Gentile, che nei giorni scorsi ha invitato tutti quelli che le sono stati vicini fino a questo momento a inviare telegrammi al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro e al ministro dell'Interno, Nicola Mancino, chiedendo che le autorità forniscano notizie sulla sorte del marito, a suo dire fatto sparire dai servizi segreti di un paese arabo, proprio per le sue conoscenze di sistemi di guerra elettronica.

### Violento una ragazza a Termini Arrestato

Un marocchino di 25 anni, Amid Abdelh El-laafari, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri alla stazione Termini con l'accusa di aver violentato quattro giorni fa una ragazza romana di 22 anni, in una zona dello scalo ferroviario vietata al pubblico. I carabinieri lo hanno identificato e bloccato grazie alla descrizione dettagliata fatta dalla giovane dopo l'aggressione. Amid El-laafari, che è stato portato nel carcere di Regina Coeli, al momento dell'arresto si aggirava per la stazione in compagnia di una minorenni.

LUCA CARTA



### Via Nazionale Nulla di deciso Affidato a Insolera il progetto-studio

L'architetto Italo Insolera preparerà uno studio per la definitiva sistemazione di via Nazionale e si occuperà di valutare i diversi problemi connessi alla linea tranviaria Casaleto-Piazza Venezia. Lo hanno annunciato gli assessori alla mobilità Walter Tocci ed al territorio Domenico Cecchini affermando che «Insolera rappresenta una garanzia. Con il suo contributo, troveremo la migliore soluzione in grado di rispondere alle esigenze di viabilità e di contenimento dell'inquinamento acustico». Tocci e Cecchini hanno spiegato che il problema del restauro dei selciati e l'eventuale sostituzione dei sampietrini, che nei giorni scorsi ha suscitato dibattiti e polemiche, si porrà nella terza fase, dopo l'allargamento dei marciapiedi e il ripianamento delle buche. Secondo l'amministrazione, l'attuale pavimentazione «causa i problemi del manto stradale e determina un livello di rumore particolarmente allarmante e dannoso». Da qui nasce l'ipotesi di una sostituzione.

## Il terreno destinato ai morti lottizzato per costruire cappelle Al cimitero non c'è più posto Mentana e la «difficile sepoltura»

MENTANA. L'incremento demografico e la richiesta di inumazioni sempre crescente sta creando seri problemi nel cimitero di Mentana dove buona parte del terreno destinato alle sepolture è stato lottizzato per costruire cappelle. Nonostante la legge stabilisca che in ogni cimitero un terzo dell'area dovrebbe essere destinato alle inumazioni, a Mentana, invece, gran parte del terreno è stato lottizzato per costruire cappelle e negli ultimi tempi si è assistito ad un aumento di prezzi per l'acquisto di loculi. Le inumazioni, inoltre, risultano difficoltose per la scarsità dello spazio rimasto, che costringe gli addetti del comune a esumare con urgenza vecchie salme per collocare i nuovi arrivi. Non solo. Può succedere anche che il terreno appena liberato venga subito acquistato da qualche imprenditore per costruire una cappella funebre.

«Sono mesi che segnaliamo questo problema agli amministratori - dicono i dipendenti comunali addetti ai servizi cimiteriali - ma non abbiamo mai ricevuto risposta». L'assessore ai servizi sociali Roberto Tomassini riconosce

la gravità della situazione. «L'ufficio tecnico - ha detto Tomassini - deve decidersi a bloccare l'opera di costruzione nel cimitero non concedendo più licenze». Ma intanto i costruttori continuano a contendersi ogni pezzo di terra disponibile e utilizzano l'area dove il comune dovrebbe predisporre 400 nuove sepolture a terra per le manovre di carico e scarico dei camion. Su quel terreno paludoso, da tempo, il comune si è impegnato a realizzare un'opera di bonifica, ma i lavori non sono mai iniziati. La legge di polizia mortuaria - è stato fat-

to notare - viene completamente disattesa. Non esistono i colombai per lo spostamento delle vecchie salme, ridotte di volume, in spazi più piccoli né vengono rispettate le elementari norme igieniche. L'unico custode in servizio non può garantire il controllo della grande area né occuparsi da solo della registrazione dei defunti.

«La situazione del cimitero è complessa - dice il sindaco Luigi Cignoni - e difficile da risolvere subito, ma proprio oggi sono state fatte le prime richieste all'ufficio tecnico per avviare i lavori di bonifica del terreno per le inumazioni».